

La Chiesa di Ognissanti

Adornano di Tricesimo

Tra le chiese della Parrocchia di Tricesimo, Ognissanti è la più vasta dopo il duomo e per essere al servizio della località più popolosa dopo il capoluogo è stata oggetto di una integrale costruzione a nuovo già nel corso dei primi tre decenni dello scorso secolo. Quindi la chiesa odierna presenta scarse tracce del suo passato, ma è possibile ipotizzarne una, pur modesta, già al principio del secondo millennio, come suggerisce il carattere carolingio del titolo.

Il più vetusto reperto è la chiave di volta ora fissata tra l'architrave e il timpano del portale principale cinquecentesco oggi giorno porta laterale, dove è scolpita una scritta riportante la data del 1345. Ma è con la chiesa cinquecentesca, o con le chiese cinquecentesche, che comincia la storia conosciuta di Ognissanti. Il Catapan di Tricesimo menziona la sua consacrazione nel 1510. Poco dopo, a causa il terremoto del 1511 dovette essere soggetta a ricostruzione, completata nel 1525 come suggerisce la data scolpita sull'architrave dell'attuale porta laterale. L'edificio era di stile tardo gotico, con tre altari frontali. Nel corso del '500 è dotato di un campaniletto a bifora e un atrio coperto davanti alla porta principale, mentre a fine secolo è completata la sacrestia. Del 1605 è l'acquasantiera.

Per problemi strutturali il campanile a vela è sostituito dall'attuale torre, iniziata nel 1747 e ultimata nel 1756. Di fine '700, opera di Giacomo Peschiutti di Gemona, è l'altare maggiore della vecchia chiesa, in parte recuperato nell'odierna.

Nel 1904, su progetto di mons. Angelo Noacco, al tempo parroco di Cassacco, inizia la costruzione dell'attuale edificio. Dopo varie traversie e la demolizione del fabbricato gotico, è completato e consacrato nel dicembre del 1937. In occasione della riparazione post-terremoto il presbiterio acquista la presente sistemazione con il grande Cristo nero, opera in terracotta del 1937 della Manifattura Signa di Firenze, posto a livello della mensa dell'altare maggiore.

La chiesa custodisce un busto in pietra di fine del sec. XV, attribuito al ticinese Carlo da Carona e raffigurante una figura femminile. Probabilmente la Madonna o, secondo una tradizione locale, Santa Lucia.

